Equo compenso editori: via libera europeo

by **REDAZIONE** 21 Maggio 2026 in **META**



*L'**equo compenso editori** incassa un passaggio importante davanti alla Corte di giustizia europea.*
*La sentenza riguarda l'uso online delle **pubblicazioni giornalistiche** da parte delle piattaforme digitali.*
*Il caso nasce dal ricorso di **Meta** contro i criteri fissati da **AGCOM** per la remunerazione degli editori.*
Per il mondo dell'informazione online, la decisione rafforza il tema del valore economico dei contenuti.

Aggiungi Batista70Phone come
Fonte preferita su Google

CERCA
Cerca un articolo

POST RECENTI
Samsung arrotolabile: brevetto con camera mobile
Oppo Find X9 Ultra con Simone Bramante
CapCut Gemini: partnership per editing dentro l'app
Xbox strategia: Matthew Ball guida il futuro
Sicurezza minori online: YouTube e TikTok sotto accusa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
185977-IT0PUR

L'**equo compenso editori** per l'utilizzo online dei contenuti giornalistici supera un esame importante in Europa. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che il diritto a una remunerazione per gli editori può essere compatibile con il diritto UE, purché resti collegato all'autorizzazione concessa alle piattaforme digitali.

La vicenda interessa da vicino tutto il mercato dell'informazione online. Negli ultimi anni, infatti, piattaforme social, motori di ricerca e servizi digitali hanno avuto un ruolo sempre più forte nella distribuzione delle notizie. Allo stesso tempo, molti editori hanno visto ridursi il controllo sul valore economico dei propri contenuti.

Equo compenso editori, da dove nasce il caso

Il caso parte dal ricorso presentato da **Meta** davanti al **TAR del Lazio**. La società contestava la decisione di **AGCOM** sui criteri per determinare una remunerazione equa legata all'utilizzo online delle pubblicazioni giornalistiche.

Meta metteva in discussione la compatibilità della disciplina italiana con il diritto dell'Unione europea. In particolare, il tema riguardava la direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale e la libertà d'impresa tutelata dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Il TAR del Lazio ha quindi chiamato in causa la Corte di giustizia europea, chiedendo una verifica sul rapporto tra normativa italiana e quadro europeo. La risposta arrivata da Lussemburgo dà sostegno alla possibilità, per gli Stati membri, di prevedere un sistema di equa remunerazione.

Cosa dice la Corte europea

La Corte ha riconosciuto che gli Stati membri hanno un margine di manovra nell'attuazione della direttiva europea. In questo spazio rientra anche il diritto degli editori a ricevere una remunerazione quando autorizzano l'utilizzo online delle loro pubblicazioni.

Il passaggio non equivale però a un pagamento automatico in ogni caso. La remunerazione deve rappresentare il corrispettivo dell'autorizzazione concessa alla piattaforma. Inoltre, gli editori devono poter rifiutare l'autorizzazione oppure concederla gratuitamente.

Questo aspetto mantiene centrale la libertà contrattuale. Le piattaforme

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
185977-IT0PUR

non pagano se non utilizzano le pubblicazioni giornalistiche. Allo stesso tempo, quando l'uso c'è, il valore economico di quel contenuto può diventare oggetto di trattativa.

Equo compenso editori e obblighi per le piattaforme

La decisione affronta anche gli obblighi imposti alle piattaforme digitali. Tra questi rientra l'avvio delle trattative con gli editori, senza ridurre la visibilità dei contenuti durante il confronto.

C'è poi un altro punto importante: la fornitura dei dati necessari per calcolare la remunerazione. È un passaggio delicato, perché solo le piattaforme possiedono molte delle informazioni utili a stimare il valore economico generato dall'utilizzo delle pubblicazioni.

In pratica, la Corte ammette che questi obblighi possano limitare la libertà d'impresa. Tuttavia, li considera giustificabili se servono a tutelare il diritto d'autore, la proprietà intellettuale e il pluralismo dei media.

Perché riguarda anche il futuro dell'informazione online

La sentenza arriva in un momento in cui il rapporto tra editori e grandi piattaforme digitali è sempre più complesso. Le notizie circolano sui social, vengono sintetizzate nei risultati di ricerca e raggiungono il pubblico attraverso canali che spesso non appartengono agli editori.

Per questo il tema non è solo giuridico. Tocca anche il futuro economico dell'informazione, perché produrre contenuti giornalistici richiede investimenti, redazioni, verifica delle fonti e responsabilità editoriale.

La Corte, in sostanza, riconosce che il mercato digitale deve trovare un equilibrio tra innovazione, libertà d'impresa e tutela dei contenuti. Le piattaforme restano centrali nella distribuzione delle notizie, però gli editori possono rivendicare una remunerazione quando le loro pubblicazioni generano valore online.

Una decisione importante per editori e piattaforme

Il via libera europeo non chiude ogni discussione. Spetta ancora ai giudici nazionali verificare come le regole italiane vengano applicate nel caso specifico e se rispettino le condizioni indicate dalla Corte.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
185977-IT0PUR

Resta però un segnale forte. L'**equo compenso editori** non viene trattato come un'anomalia italiana, ma come uno strumento possibile dentro il quadro del diritto UE.

Per gli editori, la sentenza rafforza la posizione negoziale nei confronti delle piattaforme. Per i servizi digitali, invece, introduce un confine più definito: usare contenuti giornalistici online può richiedere trattative, dati trasparenti e una remunerazione proporzionata.

Il tema diventerà sempre più rilevante anche con l'evoluzione dell'intelligenza artificiale, dei motori di ricerca e delle sintesi automatiche delle notizie. Se il valore dei contenuti continua a spostarsi verso piattaforme e interfacce esterne, il nodo della remunerazione resterà al centro del confronto tra tecnologia ed editoria.

Nota: il contributo arriva da Roberta Maria Pagani, partner di La Scala Società tra Avvocati

Segui Batista70Phone anche in video
Iscriviti al canale YouTube

Tags: AGCOM editori | CGUE editori | compenso contenuti online | contenuti giornalistici online | contenuti online | Corte di Giustizia Europea | diritto connesso editori | diritto d'autore online | editori online | editoria digitale | equo compenso editori | informazione digitale | Meta AGCOM | Meta editori | news online | piattaforme digitali | piattaforme online | pluralismo media | pubblicazioni giornalistiche | remunerazione editori

Articoli che potrebbero interessarti



Meta licenziamenti AI: 8.000 posti tagliati



Ray-Ban Meta: aggiornamento 25.0 disponibile



Meta AI riorganizza 7.000 dipendenti in nuovi ruoli AI

Lascia un commento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
185977-IT0PUR